

COMMENTO DEL SERVIZIO POLITICHE FISCALI E PREVIDENZIALI DELLA UIL AL

“ LIBRO BIANCO SUL FUTURO DEL MODELLO SOCIALE”

Il Libro Bianco sul Welfare presentato dal Ministro del Lavoro si muove su uno scenario economico caratterizzato dalla crisi globale in atto e dalle ripercussioni che nel paese provoca. Le considerazioni che in questo contesto vi sono contenute sullo scenario demografico – aumento dell’aspettativa di vita e bassa natalità – portano quindi il Ministero a sollevare una preoccupazione sulla tenuta dei conti del welfare determinata per un verso da uno squilibrio del rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, che incide sul nostro sistema previdenziale a ripartizione, e dall’altra da un invecchiamento della popolazione che inevitabilmente si ripercuote sul Sistema Sanitario Nazionale e sui suoi costi.

Riflessioni che per la UIL dovrebbero però tenere in maggior conto l’apporto che i lavoratori migranti forniscono in misura sempre maggiore al nostro sistema produttivo, alla fiscalità e alla contribuzione previdenziale, concorrendo in modo determinante alla tenuta del sistema.

È in tal senso positivo che il Libro Bianco accolga alcune delle osservazioni che in occasione del confronto sul Libro Verde avevamo sollevato.

Una su tutte la necessità di investire energie e strumenti per un aumento del tasso di occupazione regolare - e non solo dei lavoratori migranti - facendo emergere una contribuzione ad oggi completamente sottratta al sistema dal lavoro nero.

Per quanto riguarda invece l’incremento dei tassi di natalità è apprezzabile l’intento del Libro Bianco di utilizzare la leva fiscale per sostenere le famiglie e, come UIL, crediamo fermamente che questo strumento vada utilmente mirato abbassando le tasse sul mondo del lavoro dipendente e sui pensionati.

Per quel che riguarda le fonti di finanziamento degli strumenti di protezione sociale il Libro Bianco investe sulla diversificazione delle stesse e sull'importanza che al riguardo è rappresentata dal modello a capitalizzazione individuale della previdenza complementare.

Per la UIL il secondo pilastro è un vero e proprio completamento del sistema pubblico che lo integra migliorandone sensibilmente le prestazioni. Il fatto che il Libro Bianco riconosca l'importanza di questo strumento conferma la bontà dell'impegno della UIL verso il rafforzamento e la diffusione della previdenza complementare come straordinaria opportunità per i lavoratori.

Il sistema multipilastro che il Libro Bianco disegna e che riconosce nei Fondi Pensione una componente determinante anche per il processo produttivo e lo sviluppo economico, è un sistema per la costruzione del quale la UIL lavora ormai da oltre dieci anni, come attore dei Fondi Pensione Negoziali e con l'impegno nella contrattazione.

Il Libro Bianco non fa però alcun riferimento all'esigenza, più volte richiamata dalla UIL di estendere la previdenza integrativa al settore pubblico, ponendo fine ad una situazione di ingiustizia che vede oggi i lavoratori pubblici esclusi dalle opportunità che la riforma della previdenza complementare, introdotta con l'entrata in vigore del d.lgs 252/05, offre invece ai lavoratori dipendenti del settore privato.

La scelta di un sistema complementare a capitalizzazione individuale è una scelta di diversificazione del rischio che a fronte di un sistema pubblico a ripartizione mira ad evitare di legare alle stesse medesime dinamiche i due strumenti.

Da questo punto di vista la UIL è stata fortemente innovatrice rifiutando le critiche che denunciavano una scarsa capacità redistributiva del sistema a capitalizzazione e puntando sulla funzione che i Fondi Pensione possono invece svolgere per il nostro sistema economico e, quindi, per la collettività.

I Fondi oltre a "sostenere" la prestazione pensionistica, immettono capitali nel circuito economico e finanziario contribuendo allo sviluppo della ricchezza e alla sua diffusione. Inoltre con i loro investimenti e per la loro natura associativa possono

concretamente allargare gli spazi di democrazia in un sistema economico che fino ad oggi è stato invece chiuso e riservato quasi esclusivamente ai poteri finanziari.

Questa funzione, oggi sviluppata soltanto in parte, è decisiva e va nella direzione di un'economia maggiormente partecipato.

Nel Libro Bianco, sempre a proposito di previdenza complementare, si fa inoltre riferimento al rapporto tra le oscillazioni dei mercati finanziari e i Fondi Pensione. Condivisibile sotto questo punto di vista il richiamo a rafforzare i criteri di stabilità nel lungo periodo delle gestioni previdenziali ed è proprio per questo che la UIL crede che il DM n. 703 - che regola la gestione finanziaria dei Fondi debba essere – debba essere migliorato proprio alla luce di quello che la crisi in atto ha provocato, rafforzando le tutele per l'investimento previdenziale anche valutando il ricorso ad investimenti diretti di tipo immobiliare.

Merita inoltre di essere valutata ed approfondita l'idea che il Libro Bianco lancia per una possibile garanzia sulle prestazioni da attivare anche grazie a consorzi tra fondi.

Come UIL siamo sempre stati fermamente consapevoli delle grandi potenzialità che le sinergie tra Fondi Pensione Negoziali possono offrire.

In tal senso l'impegno che svolgiamo in Assofondipensione è proprio orientato a stimolare una maggiore collaborazione tra forme che non sono in concorrenza tra loro e che nell'associazione possono moltiplicare forze e potenzialità

Sul versante dell'assicurazione obbligatoria, l'analisi che viene invece fatta circa l'eccessiva incidenza della spesa previdenziale sul complesso della spesa sociale è – come sostenemmo già in occasione della presentazione del Libro Verde – un'analisi parziale viziata ancora dalla mancata separazione della spesa assistenziale da quella puramente previdenziale.

La spesa che si prende in considerazione non è infatti una spesa puramente previdenziale, come più volte si tende a far credere, ma contempla voci che non sono legate strettamente alla contribuzione – come ad esempio l'invalidità – e che non possono essere quindi prese in considerazione quando si valuta la tenuta e l'equilibrio del sistema previdenziale.

Si tratta infatti di voci più che altro assistenziali di cui è la collettività e lo Stato, nella funzione sociale che naturalmente ricopre, a doversene far carico.

Senza contare che troppo spesso nel conto della spesa previdenziale si inserisce anche il trattamento di fine rapporto, o di fine servizio, che nulla ha a che fare con la previdenza trattandosi invece di retribuzione differita.

Da questo punto di vista il Libro Bianco fa però un importante “salto di qualità” rispetto al precedente Libro Verde riconoscendo, come proprio dalla UIL richiesto, l’assoluta necessità di una distinzione chiara tra prestazioni assistenziali “cui la persona ha diritto in quanto membro della società” e prestazioni puramente previdenziali “alle quali si accede attraverso il lavoro e le contribuzioni individuali o canalizzate dalla bilateralità”.

Un aspetto decisivo che la UIL sostiene ormai da anni e che il Libro Bianco oggi inserisce come elemento chiave per un welfare più efficiente.

Per la UIL non vi è quindi alcuno squilibrio del sistema che, anzi, come confermato più volte sia in sede europea che dalla Banca d’Italia e dal Ministero del Tesoro, è un sistema che meglio di altri riesce a garantire la sostenibilità economica grazie alle coraggiose riforme degli anni ’90 fino all’ultima del 2007.

Lo stesso Libro Bianco sottolinea positivamente come le proiezioni di lungo periodo confermino una stabilizzazione dell’incidenza della spesa previdenziale sul PIL a dimostrazione di come il nostro sistema abbia raggiunto un sostanziale equilibrio che, per la UIL, deve certamente essere economico ma non può in alcun modo non tener conto dell’equilibrio sociale che i sistemi di welfare devono altresì garantire.

Per quel che riguarda le prestazioni pensionistiche, la UIL concorda con la denuncia contenuta nel Libro Bianco su una diffusa condizione di indigenza dell’anziano e di una larga fascia di pensionati.

A questo proposito l’aumento delle pensioni in essere effettuato nel 2007 è per la UIL solo un primo passo verso un’operazione che deve necessariamente migliorare tutti i trattamenti pensionistici frutto di contribuzione, affinché recuperino il potere d’acquisto che negli ultimi anni hanno sensibilmente perso.

In quest'ottica e per raggiungere tale obiettivo il legame tra rivalutazione e contribuzione è decisivo per una valorizzazione vera del lavoro.

Per la UIL sarebbe inoltre decisivo favorire la permanenza al lavoro oltre l'età pensionabile attraverso un sistema efficace di incentivi che la renda conveniente, rispondendo in questo modo da una parte alle esigenze di tenuta economica del sistema previdenziale, e dall'altra ad una migliore contribuzione e disponibilità di reddito dell'anziano.

In tal senso il criterio della volontarietà della scelta rimane essenziale e fedele alle previsioni della legge 335/95.

Paventare invece aumenti obbligatori dell'età, l'abbiamo ricordato più volte, ottiene l'effetto contrario generando incertezze tra i lavoratori e spingendoli a scelte irrazionali.

Il sistema previdenziale italiano, per funzionare al meglio, ha bisogno di certezze normative.

Per quanto riguarda l'età pensionabile delle donne, infine, il Libro Bianco, come la UIL aveva sostenuto, lega qualsiasi discorso su una possibile futura equiparazione ad un'evoluzione vera del mercato del lavoro e della sua organizzazione che non penalizzi le donne né in ingresso né durante la loro carriera professionale.

I livelli di occupazione femminile sono infatti in Italia ancora troppo bassi, così come le retribuzioni sono mediamente più basse di quelle degli uomini.

Manca in Italia un sistema di Welfare che consenta alle donne lavoratrici di conciliare al meglio i tempi lavorativi con quelli familiari ed è per questo motivo che la UIL, in occasione della discussione sull'equiparazione dell'età pensionabile delle donne nel settore pubblico, ha proposto che ogni euro risparmiato grazie a tale operazione fosse contestualmente destinato al finanziamento dei servizi di welfare familiare e al riequilibrio delle condizioni delle donne nel mercato del lavoro.

Una proposta concreta che va utilmente nella direzione di quanto lo stesso Libro Bianco sembra oggi porsi come obiettivo.